



CONFINDUSTRIA FROSINONE

Progetto : Fondazione "Fabbrica dei Talenti"

Data di costituzione 15 Marzo 2007



CONFINDUSTRIA FROSINONE

Contesto socio-economico

Centro studi Confindustria

L'Italia, dopo un lungo periodo di difficoltà, riprende finalmente a crescere.

Dopo una lunga fase di contrazione, anche se di intensità non omogenea, durata un quinquennio, riprende a crescere la produzione industriale. Si tratta, però, di una crescita ancora poco robusta, inferiore a quella degli altri paesi europei. Rimane, pertanto, fondamentale identificare i fattori che spiegano le difficoltà di crescita.

Fino alla fine degli anni Settanta l'Italia cresceva a tassi più elevati rispetto alla media dei paesi della UE-15, di quelli del G7 e dell'OCSE, come emerge dalle differenze tra i tassi di crescita medi annui del PIL. Dai primi anni Ottanta l'Italia ha iniziato ad accumulare un deficit di crescita progressivamente più marcato rispetto agli altri paesi. Il decennio 1995-2005 è stato il peggiore del secondo dopoguerra. Nel confronto con gli altri paesi OCSE, ad esempio, l'Italia ha registrato una minor crescita media annua pari a circa 1,3 punti percentuali. La mediocre dinamica della produttività spiega la bassa crescita dell'economia italiana. Guardando alla sola produttività del lavoro emerge con chiarezza la grave natura del ritardo italiano: l'Italia registra i livelli più bassi rispetto alla media europea e il gap rispetto agli altri paesi si va allargando dal 2001.

Le esperienze dei paesi europei, che si sono confrontate con problemi relativamente simili ai nostri, mostrano che esistono diversi possibili modi di reagire alla crisi e di mantenere lo sviluppo industriale al centro delle prospettive di crescita economica. Soprattutto la lezione principale che possiamo trarre è che a certe condizioni «ce la possiamo fare», come «ce la stanno facendo» i nostri vicini europei. E' perciò non solo

possibile, ma realistico e concreto, puntare ad evitare il declino e a rilanciare lo sviluppo industriale, perseguendo obiettivi simili a quelli che si sono dati la Germania o l'Irlanda, la Finlandia o la Francia.

Il benchmarking sulle esperienze straniere però identifica precise condizioni a cui è possibile ottenere i risultati sperati ed avvicinare un «nuovo Rinascimento»:

1. Se si vogliono rilanciare gli investimenti e le esportazioni nette, occorre puntare ad una forte integrazione internazionale dei processi produttivi, come insegnano le esperienze tedesche e/o irlandesi. Non basta migliorare la competitività e cercare di esportare i prodotti.

Occorre internazionalizzare i processi produttivi, insediarsi sui mercati di sbocco, attrarre investimenti diretti dall'estero.

2. Se si vuole rilanciare la competitività e riposizionarsi strategicamente su settori e ambiti produttivi più avanzati e di qualità, occorre puntare su ricerca, innovazione e tecnologie con strategie di sistema, come nel caso dei «sistemi nazionali di innovazione» della Finlandia e dell'Irlanda, con politiche industriali flessibili che mirano a creare un contesto favorevole agli investimenti (business environment) come in Svezia, con alleggerimenti del carico fiscale e degli adempimenti burocratici sulle imprese come in Germania e in Svezia, con politiche avanzate dell'education e dell'apprendimento nell'intero arco della vita (come in Svezia e Finlandia).

3. Se si vogliono evitare le delocalizzazioni, la perdita di posti di lavoro industriale e l'emorragia di cultura industriale, occorre puntare sulla moderazione salariale, sulla flessibilità, sulle ristrutturazioni produttive, che consentono di mantenere la produttività e i costi unitari del lavoro entro limiti compatibili con la concorrenza internazionale, così come si sta facendo con il contributo delle parti sociali in Germania, in Irlanda, in Francia e in Svezia.

4. Se si vuole, infine, dare una iniezione di fiducia, che stimoli gli investimenti produttivi, e tenga elevata la propensione al consumo, occorre «fare squadra» mobilitando il complesso delle forze sociali, le forze politiche, le imprese, le banche, ciascuno per la sua parte e tutti, insieme, in quanto classe dirigente del Paese. Abbiamo esempi concreti di come queste strategie possano essere messe in opera e dare risultati in Svezia, Irlanda e Finlandia.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

La capacità competitiva nel nostro territorio

Con la perdita delle agevolazioni fiscali il nostro territorio ha perso completamente la capacità di attrarre investimenti dall'esterno; stiamo assistendo ogni giorno ad una inevitabile ed inarrestabile emorragia di aziende e di posti di lavoro. **C'è la necessità di trovare nuove regole e nuove strategie, un "punto di rottura" con il passato.**

Il nostro territorio si sta irrigidendo e condannandosi ad un invecchiamento precoce e lasciandosi dominare da tre fattori: **pigrizia, paura e ignoranza.**

Ciascuno di questi fattori costituisce in sé un freno capace di bloccare qualsiasi cambiamento.

Qualsiasi organismo, qualsiasi essere vivente è un'organizzazione che apprende, ma se la velocità dell'apprendimento è inferiore a quella del cambiamento, l'organizzazione farà sempre più fatica ad adattarsi e la sua stessa sopravvivenza sarà minacciata.

Un'organizzazione che apprende è dunque principalmente adattiva e creativa: le competenze che sa acquisire, ma anche generare, le permettono di essere in anticipo sui tempi, dunque di temere meno il futuro.

Non si può prosperare e neppure sopravvivere facendo affidamento su approcci tradizionali composti da più o meno bilanciati mix di politiche industriali, sovvenzioni e un'eccessiva attenzione soddisfacimento di esigenze immediate che generano consenso.

C'è bisogno di iniziative coraggiose, nuove e di ampio respiro che spostino l'orientamento dalla produzione alla "creazione", trasformando il nostro territorio in un centro in grado di valorizzare i propri talenti e di attrarre quelli provenienti da ogni parte del mondo.

In Tale contesto più che l'impresa, è il territorio a fornire la matrice organizzativa per abbinare persona e lavoro. La reperibilità di personale dotato di talento e di creatività rappresenta oggi per il mondo delle imprese ciò che il carbone e il minerale ferroso rappresentavano per le acciaierie dell'inizio del XX secolo.

Essa determina dove le aziende sceglieranno di localizzarsi e di crescere, queste scelte a loro volta, cambieranno il modo in cui i territori dovranno competere fra loro.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

I talenti e la creatività applicata all'innovazione per lo sviluppo del territorio

La nuova vera ricchezza è la conoscenza.

Creare valore nella nuova economia significa valorizzare tutto ciò che è intangibile come la cultura, la leadership, le relazioni ed infine le idee e l'immaginazione che per l'appunto sono i fattori abilitanti il processo innovativo.

Si può definire come innovativo qualsiasi approccio che rompa gli schemi precostituiti, che cambi i paradigmi esistenti sostituendoli con altri, ma il vero problema, risiede nel fatto che questo processo non si attua automaticamente, c'è bisogno di un detonatore: la creatività. Essa rappresenta l'ingrediente fondamentale per fare in modo che il processo di innovazione si metta in moto. Il presupposto fondamentale, spesso "negletto", per fare in modo che le persone siano creative ed innovatrici, è che l'organizzazione debba possedere una cultura che supporti e alimenti l'innovazione. La vivacità intellettuale si esplicita in cultura orientata alla condivisione delle conoscenze e l'aiuto a passare dalla conoscenza individuale a quella collettiva, ottenendo così un risultato superiore alla somma delle parti.

Il fattore chiave dell'economia globale non è più rappresentato da beni, servizi e flussi di capitale, ma dalla competizione per le risorse umane. La capacità di attrarre queste ultime è un processo dinamico e delicato. Il talento è il "polo di attrazione principale" per l'innovazione globalizzata, secondo un'inchiesta realizzata nel 2004 dall'"Economist" su 104 grandi multinazionali.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

Caso Dublino

Forse il migliore esempio del mix di strategie necessarie per costruire una comunità creativa è sicuramente Dublino.

L'Irlanda stessa è la storia di un successo, invidiato in tutta Europa. Meno di vent'anni fa il Paese aveva un'economia stanca, che soffriva di un tasso di disoccupazione a due cifre, di salari stagnanti e di una continua emorragia dei cervelli più brillanti. Oggi l'economia irlandese è quella con il maggior tasso di crescita, in pratica dal 1987 al 2003, il debito pubblico è passato dall'ingombrante montagna del 112 per cento del Pil a un più modesto 33 per cento e, nel medesimo periodo la disoccupazione è passata dal 17 al 4 per cento.

L'Irlanda ha saputo costruire sulle basi storiche, culturali, artistiche e musicali e si è trasformata in un centro di energia e in un ambiente ricco dei più diversi scenari e stili di vita. Dublino si è trasformata in un centro dove lo stile di vita è adatto a persone dinamiche e creative e in genere a tutti quelli che apprezzano quel tipo di ambiente.

Il primo passo è consistito nell'attrarre le persone di talento. L'idea base di reclutare imprese tecnologiche e imprenditori si è poi estesa alla scena artistica e culturale, agli artisti, ai musicisti agli scrittori. Offrendo sgravi fiscali o posti dove vivere e lavorare, alle persone creative nel campo culturale, il Paese è riuscito non solo a conservarsi una miriade di celebrità locali come gli U2, Van Morrison, ma anche ad attrarne altre a livello internazionale.

Il secondo passo è consistito nel costruire la qualità del luogo senza perdere contatto con la sua storia e la sua autenticità. Dublino ha cominciato col restaurare il distretto Temple Bar, ricostruendo scrupolosamente i pub. A metà degli anni 90, l'Irlanda ha utilizzato l'equivalente di 20 Milioni di Euro in aiuti comunitari al turismo per trasformare Temple Bar in un vero e proprio distretto culturale.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

Oggi Temple Bar brulica di pub, ristoranti, caffè e di più di mille unità abitative, l'acciottolato delle strade vibra delle musiche che escono dai piccoli, eclettici locali disseminati lungo le stradine.

Questa intelligente e lungimirante strategia che fa leva sul patrimonio culturale autentico per attirare la gente e stimolare la rinascita economica è ad anni luce dal superato sistema dei centri commerciali, pieni di negozi, ristoranti e bar di catene internazionali, per realizzare i quali tante città di serie B sprecano milioni di euro.

Dublino ha praticamente ad oggi completato il suo ciclo di sviluppo: da importatrice e richiamo per le aziende hi-tech straniere, si è evoluta in una città che investe nel proprio capitale umano, richiamando in patria il talento che si è trasferito all'estero. Oggi è diventata un centro tecnologico più autosufficiente, che genera le proprie aziende tecnologiche sfruttando nicchie nella produzione mondiale di software. Rendere la città stessa sinonimo di un particolare stile di vita si è rilevato un elemento altrettanto cruciale dell'equazione.

Con la sua crescente base di aziende tecnologiche estere e locali, gli eccellenti college e università tecnici e la sua fiorente scena artistica e culturale, **l'Irlanda è emersa come il secondo esportatore mondiale di software, dopo gli Stati Uniti.**

Dublino sta diventando un polo di attrazione del talento europeo e mondiale e sviluppando una considerevole infrastruttura innovativa e imprenditoriale.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

Le “fabriche di talenti”

Per l’economia creativa, la vicinanza ad importanti centri universitari o di alta specializzazione professionale rappresenta un grande vantaggio.

Nel nostro territorio sono stati individuati come centri di eccellenza:

1. Accademia di Belle Arti di Frosinone
2. Conservatorio di Musica “Licio Refice” di Frosinone
3. Università di Cassino – Facoltà di Ingegneria – Daeimi
4. Istituti Alberghieri di Fiuggi – Cassino

Sono loro che costantemente sviluppano e formano i talenti; per la loro attività e mission possiamo considerarle delle “fabriche di talenti”.

La presenza delle “fabriche di talenti” è una componente infrastrutturale fondamentale dell’economia creativa e una enorme fonte potenziale di vantaggio competitivo.

Per contribuire in modo efficiente allo sviluppo del territorio “Le Fabriche di Talent” devono ricoprire tre ruoli distinti, che riflettono le tre T dei territori creativi – come individuati da Richard Florida nel suo libro “L’ascesa della nuova classe creativa” Mondadori 2003 - in tecnologia, talento e tolleranza.

- **Tecnologia**, le Fabriche di Talent sono centri di ricerca avanzata in campi che vanno dal software al design e musica, fonti importanti per lo sviluppo di nuove tecnologie e per progetti dai quali spesso si creano le nuove imprese
- **Talento**, nel calamitare persone dotate, le università sono incredibilmente efficaci e il loro effetto è magnetico. Generano società nate da loro progetti ed incentivano altre imprese a posizionarsi nella zona, in un circolo di sviluppo virtuoso e autoalimentato.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

- **Tolleranza**, “le fabbriche di talenti” servono anche a creare un clima progressista, aperto e tollerante che attiri e trattienga i membri della classe creativa.

Ma le “fabbriche dei talenti” non possono fare tutto con le loro sole forze. La comunità circostante deve avere la capacità di assorbire e di saper sfruttare a loro vantaggio l’innovazione e le tecnologie generate. Per competere per il talento, i territori non possono più limitarsi a offrire opportunità economiche ed occupazionali: ormai ci si aspetta un certo ambiente lavorativo e un certo stile di vita.

Le Fabbriche di Talenti sono una condizione necessaria ma da sole non sufficienti per la creazione di nuovo sviluppo, infatti, per raggiungere gli obiettivi devono essere inserite in un network composto da aziende ed enti che condividano i valori e la forza nel cambiamento.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

Obiettivo del progetto

L'obiettivo è di liberare l'energia creativa già presente da anni sul nostro territorio e trasformarla in forza motrice per lo sviluppo.

Creare nuova classe dirigente per il nostro territorio, fondata sulla creatività, talento e merito, sarà la missione del nostro progetto. Questo si potrà realizzare solo con l'ausilio di un network composto da "le fabbriche di talenti" - Università e Centri di Eccellenza - , da aziende del terziario, da aziende manifatturiere e da alcuni enti preposti allo sviluppo dell'innovazione del territorio.

Lo strumento che permetterà di raggiungere gli obiettivi sarà: una **Fondazione**.

Coordinare le attività, trovare i fondi per finanziare i progetti le ricerche e sostenere economicamente i talenti durante il loro percorso formativo e di sviluppo sarà la sua attività primaria.



CONFINDUSTRIA FROSINONE

I protagonisti del progetto

- Confindustria Frosinone (Promotore progetto)
- Aziende private aderenti a Confindustria Frosinone
- Banche Locali
- ASI Frosinone
- Cosilam Cassino
- Camera di Commercio di Frosinone
- Pa.L.Mer
- Università di Cassino – Daeimi Facoltà di Ingegneria
- Accademia di Belle Arti di Frosinone
- Conservatorio di Musica "Licinio Refice" di Frosinone
- Bic Lazio